

## S. PIETRO

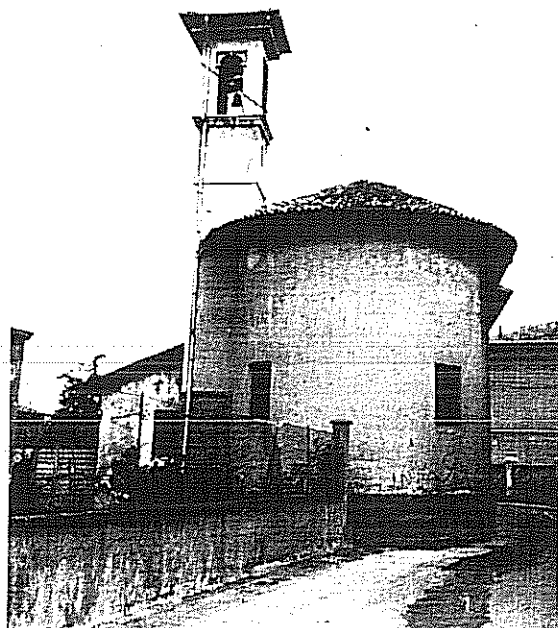
Come già detto, la chiesa di S. Pietro è citata la prima volta nell'elenco delle chiese del territorio di Canegrate contenuto nel "Liber Notitiae" di Goffredo da Bussero.

Sicuramente di antica fattura, essa si era andata progressivamente deteriorando nel corso degli anni, al punto che nel 1566 durante la visita pastorale già più volte citata, il visitatore consigliò di chiuderla, o addirittura di demolirla per usarne il materiale di costruzione per l'erigenda nuova parrocchiale.

Di fatto non la si chiuse e non la si abbattè, visto che in una successiva visita, quella del 1581, essa risultava essere ancora eretta; il vescovo si vide tuttavia costretto a permetterne l'accesso esclusivamente per pratiche di devozione.

Probabilmente, infatti, l'oratorio campestre (così è definito S. Pietro nella medesima visita del 1581) era esposto, data la sua ubicazione lontana dal centro abitato ed in mezzo alla campagna, ad utilizzazioni non consone ad un luogo sacro. Inoltre le condizioni dell'edificio

Fotografia n° 102 - S. Colomba - l'ingresso al tempio visto dall'interno. La chiesa è tutt'oggi aperta al culto.



non potevano più garantire per molto l'incolumità fisica dei fedeli, e Federico Borromeo nel 1618, sottolineato ancora l'uso sconveniente che dell'oratorio si faceva, ne ordinò di nuovo la demolizione, stabilendo di erigere al suo posto una croce di ferro.

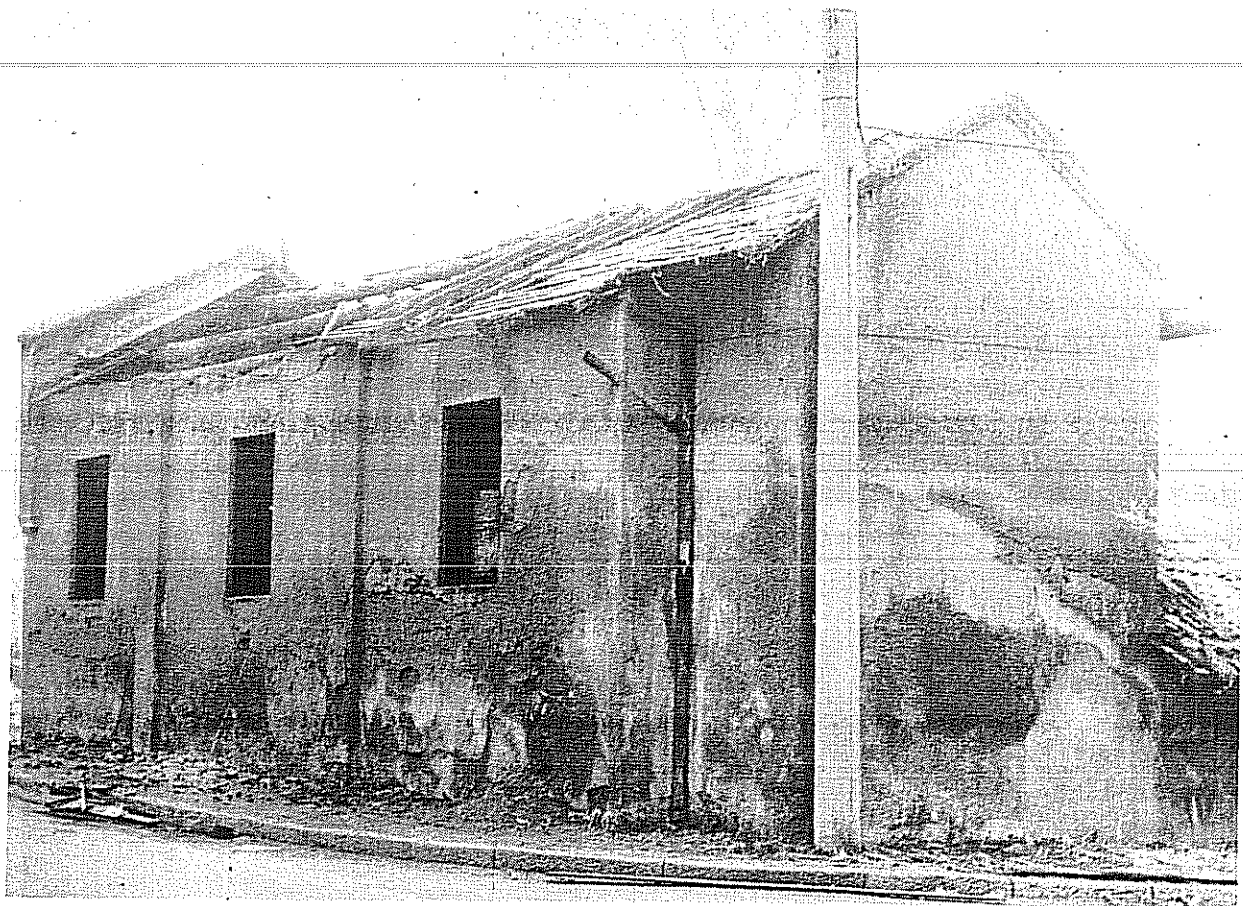
In effetti nelle visite pastorali successive a quella del 1618 non si parla più di S. Pietro. Ma come già scritto nel cap. XII, le mappe militari dell'inizio del secolo e la mappa catastale del 1858 riportano ancora indicata una cappelletta con la dedicazione al santo, situata nei campi vicini alla cascina Fornara, nei pressi del luogo dove oggi sorge la carrozzeria Cozzi. Possiamo di conseguenza pensare che dove sorgeva il vecchio oratorio di S. Pietro venisse costruita dopo il suo abbattimento tale piccola cappella in luogo della croce proposta dal vescovo, o immediatamente dopo la visita del 1618 o in un momento successivo.

La cappelletta segnata sulle mappe militari è ancor oggi ricordata da molti canegratesi e diroccò nel 1939.

Fotografia n° 103 - S. Colomba - È probabile che originariamente l'ingresso principale al tempio non fosse rivolto ad est, come è oggi, bensì ad ovest. L'abside ed il campanile sarebbero quindi stati costruiti dalla parte della precedente entrata prospettante sul vicino paese di S. Giorgio su Legnano.



Fotografia n° 104 - S. Colomba - Quadro di S. Defendente appeso alla parete meridionale della chiesa. Dipinto avente come soggetto S. Defendente vestito da soldato romano, morto martire (la palma nella mano destra). Sul margine in basso a destra si scorge la data 1669, forse anno del completamento del quadro. Il dipinto apparteneva alla serie di quadri donati dai Castelli alla chiesa parrocchiale alla fine del Seicento.



## S. VINCENZO

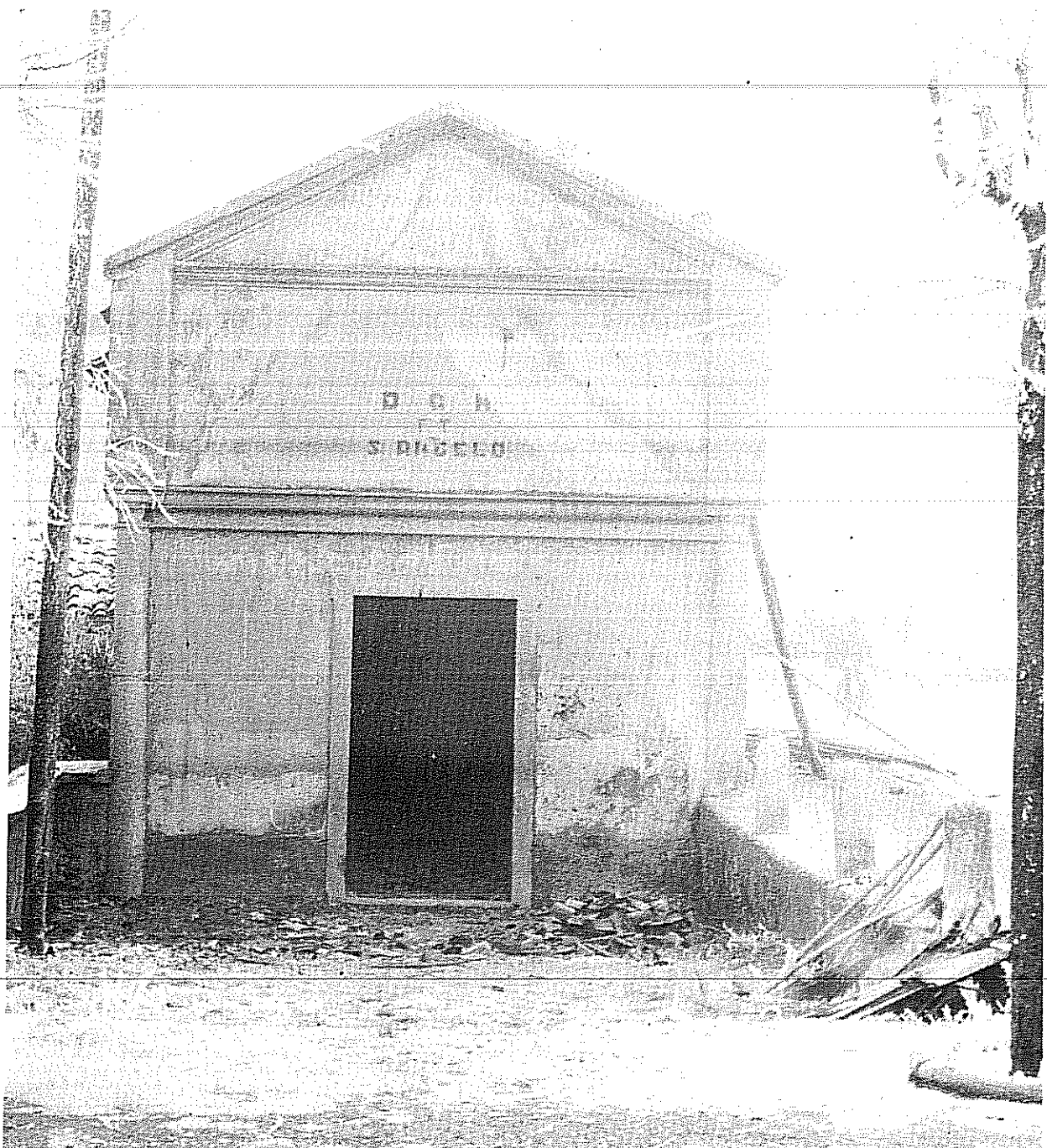
La chiesa di S. Vincenzo si trovava probabilmente anch'essa al di fuori del centro abitato, visto che nelle visite pastorali è indicata come oratorio-campestre.

Il delegato di S. Carlo nel 1566 ne consigliava l'abbattimento e l'utilizzazione del materiale per l'erigenda nuova parrocchiale, poichè tutti gli sforzi della comunità dovevano essere tesi alla definitiva realizzazione di quella chiesa. Sebbene il visitatore consigliasse di agire in tal senso, probabilmente la comunità ed il parroco vollero seguire un'altra via: in una nota postillata a fianco del testo con le direttive per il parroco, infatti, la chiesa di San Vincenzo veniva detta "rinnovata" anche se era specificato che essa mancava dei battenti della porta d'ingresso. In una visita successiva venivano indicate le misure della chiesa: larghezza 22 cubiti,

lunghezza 16 cubiti; essa possedeva un unico altare non ornato. Nel XVII secolo lo stato di questo oratorio non era dignitoso: a detta del vicario foraneo, non vi si celebrava la messa e non era protetto dall'ingresso di animali: si stabiliva quindi di chiuderlo, ponendo inferriate alle finestre ed un cancello alla porta, permettendo l'entrata solo a chi vi volesse pregare. Inoltre la chiesa aveva bisogno di adeguate e celeri riparazioni visto che, sempre nella stessa visita, veniva detto che era minacciata dalle intemperie. Qualora non si fosse adempiuto a tutti i lavori lo stesso vicario si riservava la facoltà di farla abbattere.

I documenti, poi, non la citano più: probabilmente il vicario optò per l'abbattimento, visto che la comunità di Canegrate non aveva più sentito il bisogno di mantenere l'oratorio.

Fotografia n° 105 - S. Angelo (1960) - L'oratorio venne costruito verso la metà del Cinquecento e fu ampliato già una prima volta nel 1581. Sembra che la chiesa fosse di uso quasi pubblico. Dalla visita pastorale del cardinale Ferrari avvenuta nel 1899 l'edificio risulterebbe in quella data chiuso al culto. Fu infine demolito nel 1962.



## SAN NAZARO

L'oratorio campestre di S. Nazaro è citato per la prima volta nel "Liber Notitiae". Purtroppo oltre a quello già esposto nel cap. XII, dalle fonti esaminate sappiamo ben poco. Se ne oc-

Fotografia n° 106 - Chiesa di S. Angelo (1960) - La chiesa (dei SS. Angeli o di S. angelo) venne costruita per volontà di Cesare e Ferdinando Gallarati verso la metà del XVI secolo perchè ospitasse la tomba di famiglia. Nel 1675 diventò di proprietà dei marchesi Castelli e da questi passò ai duchi Visconti di Modrone.

cupò il delegato di S. Carlo ed anche per questa chiesuola il suo consiglio fu la demolizione e l'utilizzo del materiale ricavato per il solito scopo della costruzione della parrocchiale. In una nota a fianco delle direttive date durante la visita, veniva confermata la sua avvenuta demolizione.

## SAN MICHELE CON SAN QUIRICO

Non vi è citazione o memoria di questa chiesa nelle fonti esaminate, ad eccezione del riferimento contenuto nel "Liber Notitiae" di Goffredo da Bussero. Non siamo quindi in grado di fornire altre notizie oltre quelle già esposte nel rap. XII.

## SANTI ANGELI o SANT'ANGELO

I documenti rinvenuti ci consentono di delineare con sufficiente chiarezza la storia dell'oratorio dei Santi Angeli, anche se non possiamo avanzare ipotesi certe sul motivo della sua denominazione (7).

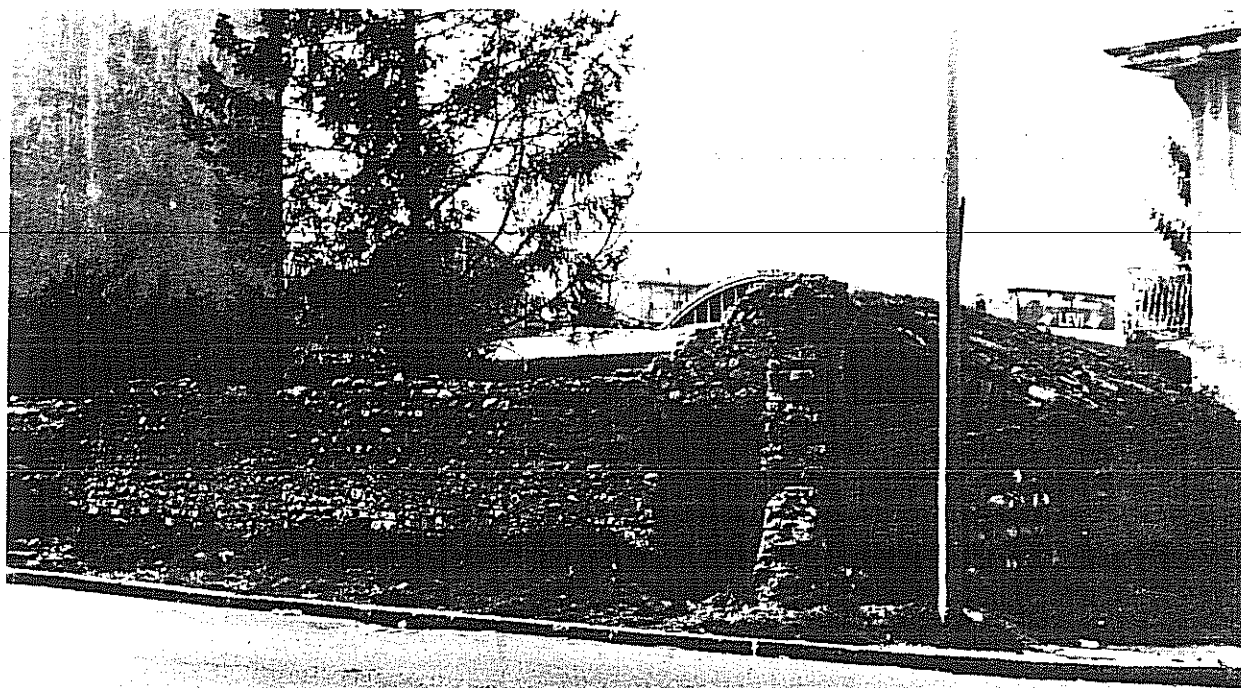
La chiesa venne costruita quasi sicuramente da Cesare Gallarati e dal fratello Ferdinando, verso la metà del secolo XVI, perchè ospitasse

il sepolcro di famiglia e vi fosse sepolto lo stesso Cesare.

La costruzione si ergeva vicino alla villa dei Gallarati, al centro della strada per S. Vittore Olona, ed era ad aula unica con un solo altare. Doveva essere quindi di piccole dimensioni ed effettivamente già nel 1581 la cappella richiese un ampliamento nella parte dell'abside, per poter permettere una sufficiente agibilità dell'area attorno all'altare.

L'oratorio possedeva due porte: la maggiore ad occidente, sopra la quale si trovava una finestra rotonda, ed una laterale a settentrione. Aveva un campanile con una campana dalla parte dell'evangelo (a sinistra entrando), aderente alla cappella maggiore; all'interno dell'edificio sacro veniva annotata dal visitatore la presenza di un affresco rappresentante la Resurrezione di Cristo, posto nella volta della cappella maggiore. Si aderiva al legato di Cesare Gallarati che affermava il diritto di patronato della sua famiglia sulla chiesa e stabiliva l'obbligo per i suoi discendenti di pagare una messa domenicale ogni settimana ed una messa cantata alla presenza di dodici sacerdoti in occasione della festa di S. Angelo.

È probabile che la chiesa fosse di uso quasi pubblico, perchè il particolare della campana,



Fotografia n° 107 - S. Angelo. I ruderi della sacrestia. La porta che ancora si scorge consentiva l'accesso da questa alla chiesa vera e propria.

(7) - Bisogna ricordare che anticamente la dedicazione agli Angeli era mossa da un desiderio di guida e di protezione. In iscrizioni sepolcrali antiche vengono indicati inoltre come "protettori e custodi" del sepolcro (isola di Tera, Cicladi) (Dall'Enciclopedia Cattolica Vol. I)

di nessuna utilità in un oratorio privato, e la continua preoccupazione dei visitatori pastorali di far dire delle messe a spese degli eredi dei Gallarati, possono ragionevolmente indicare delle eccezioni al culto privato.

Con la vendita della villa e della proprietà dei Gallarati ai Castelli (1675), passò ad essi anche lo ius patronato sulla chiesa dei Santi Angeli. Del 1761 abbiamo l'ultima dettagliata descrizione, secondo la quale le misure dell'intera struttura erano 11 braccia di lunghezza, 8 di larghezza e 7 di altezza. All'interno il soffitto era costituito da tavole levigate in legno mentre la volta della cappella era in muratura; l'unica testimonianza artistica era rappresentata da una tavola dipinta raffigurante la Sacra Famiglia.

Dagli atti della prima visita del cardinal Ferrari (1899) l'oratorio sembra risultasse chiuso al culto, nonostante fosse ancora di ius patronato dei Visconti di Modrone i quali l'ereditarono dopo che Luigia Castelli, ultima della sua famiglia, sposò il conte Giuseppe Visconti. L'oratorio, ormai in rovina, venne demolito nel 1962; tutt'oggi rimangono i resti della sacrestia (vedi fotografia n° 107).

## SAN GIOVANNI BATTISTA E SAN GIUSEPPE

La costruzione dell'oratorio privato di San Giovanni Battista risale al 1632, anno in cui Luigi Meraviglia presentò alla Curia Arcivescovile una precisa richiesta in proposito, con la preghiera che il luogo di culto potesse essere innalzato nelle immediate vicinanze della sua casa in Canegrate. Il vicario foraneo venne incaricato dalla Curia di esaminare il luogo ed il progetto dell'oratorio, opera di un tal ingegnere Giovan Giulio Mangone (vedi riproduzione della piantina in figura 36). Il parere del vicario risultò favorevole all'edificazione e già nel maggio dello stesso 1632 l'oratorio risultava completato ed il Meraviglia chiedeva licenza per la sua benedizione. Questa gli venne concessa dopo che il prevosto di Legnano

ebbe visitato la chiesuola per verificare che essa fosse stata realizzata conformemente al progetto ed alle direttive della Curia.

Venne stabilito inoltre che l'oratorio doveva essere mantenuto completamente a spese dei Meraviglia, che dovevano attribuirgli alcune terre in beneficio: tutto ciò venne ribadito durante la visita pastorale del 1638 e anzi fu sancito il divieto di celebrare la messa nell'oratorio se i Meraviglia non avessero soddisfatto i loro obblighi (8). Non conosciamo la sorte che l'oratorio ebbe a subire nel corso dei secoli, come anche non sappiamo dove esattamente esso fosse costruito, dal momento che oggi non ne rimane alcuna traccia.

Unica indicazione in proposito potrebbe essere il fatto che ancora ai nostri giorni, come già nell'800, un vicolo del centro del paese (laterale della Via Roma) è intitolato a San Giovanni Battista.

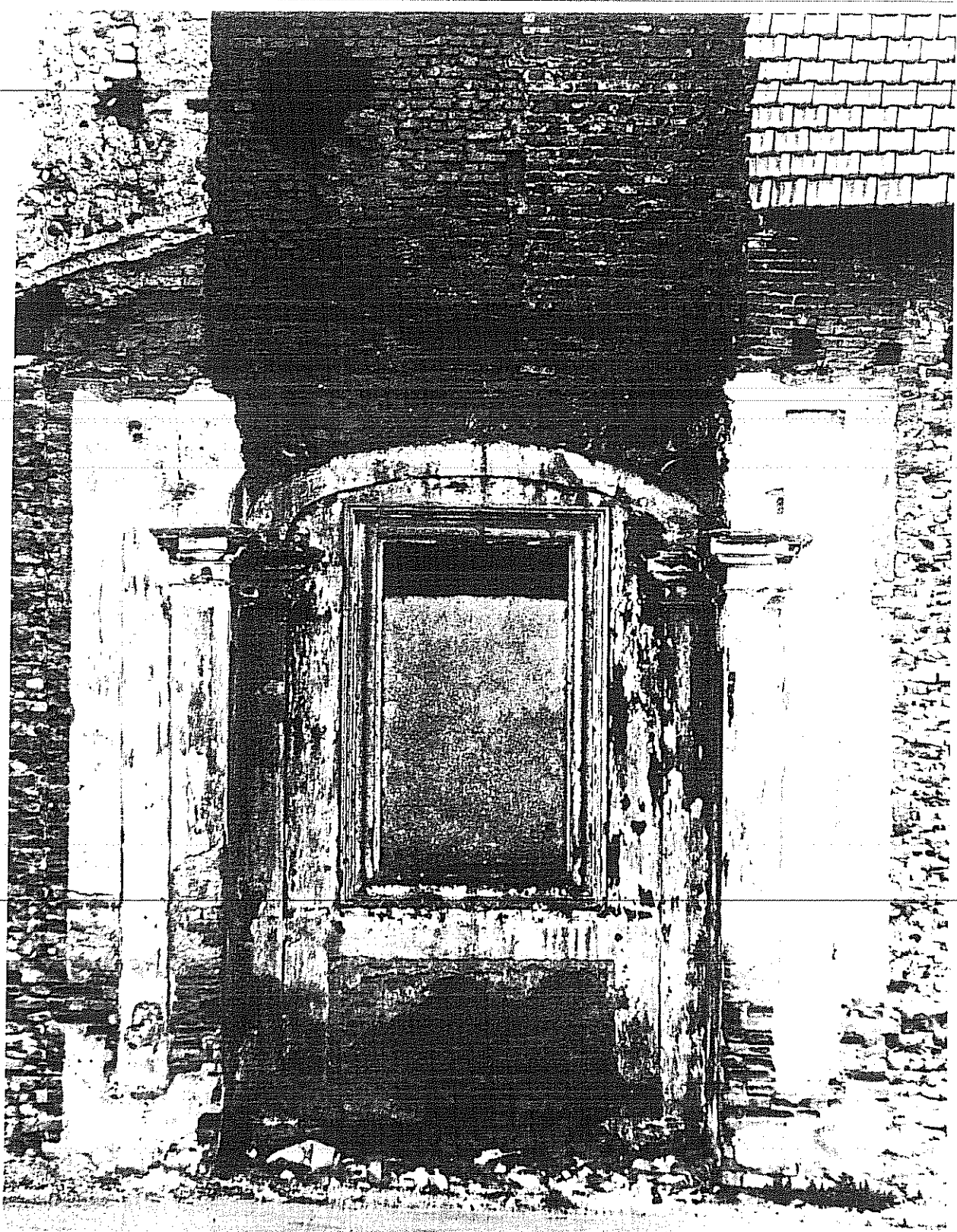
Un'altra possibilità è però da segnalare. Nella mappa catastale del 1721 è indicata la presenza di una chiesa esattamente là dove fino a pochi anni fa si trovava l'oratorio di San Giuseppe, ora sconsacrato e sede di un circolo ricreativo (via Mameli angolo Via Roma). Secondo i documenti della visita pastorale del Cardinale Ferrari del 1899, la chiesa di S. Giuseppe venne però costruita nel 1744. A questo punto ci sembrano possibili due ipotesi: o è errata la notizia riguardante la data di costruzione della chiesa, o la chiesa di San Giuseppe è un riammodernamento ed un ampliamento di quella di San Giovanni Battista, come pare sostenere anche don Anacleto Porta (9), che forse deriva quest'ipotesi anche da altre considerazioni di cui non siamo a conoscenza.

Riguardo alla chiesa di San Giuseppe vorremmo ancora segnalare la presenza all'Archivio di Stato di Milano di alcuni schizzi e minute di disegni tecnici concernenti il progetto di una facciata e di alcuni capitelli, probabilmente riferibili a questo edificio di culto (10). L'incertezza risiede nel fatto che i disegni, poco chiari e spesso sovrapposti gli uni agli altri sul medesimo foglio, mancano sia della data, sia di precise notazioni esplicative, essendo solamente intitolati con la generica indicazione "per l'oratorio di Canegrate". Tuttavia, la particolare

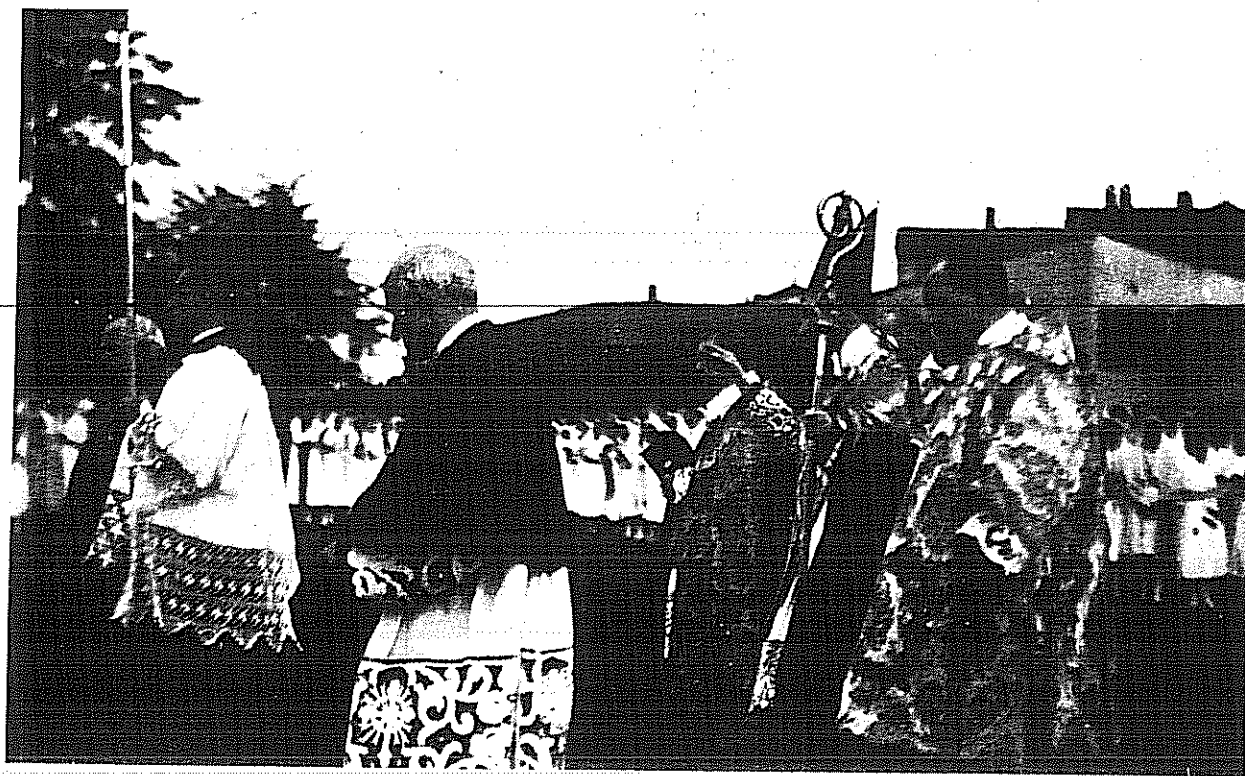
(8) - Le notizie relative alla costruzione dell'oratorio si trovano in ACAM, Fondo Spedizioni diverse, Disegni di Chiese ed Altari, cart. 4, Fasc. 4.

(9) - Cfr. A. PORTA, "Storia di Canegrate", op. cit., pag. 21.

(10) - I disegni sono contenuti nella medesima cartella comprendente quelli riguardanti la parrocchiale. Cfr. nota n° 54, cap. XIII.



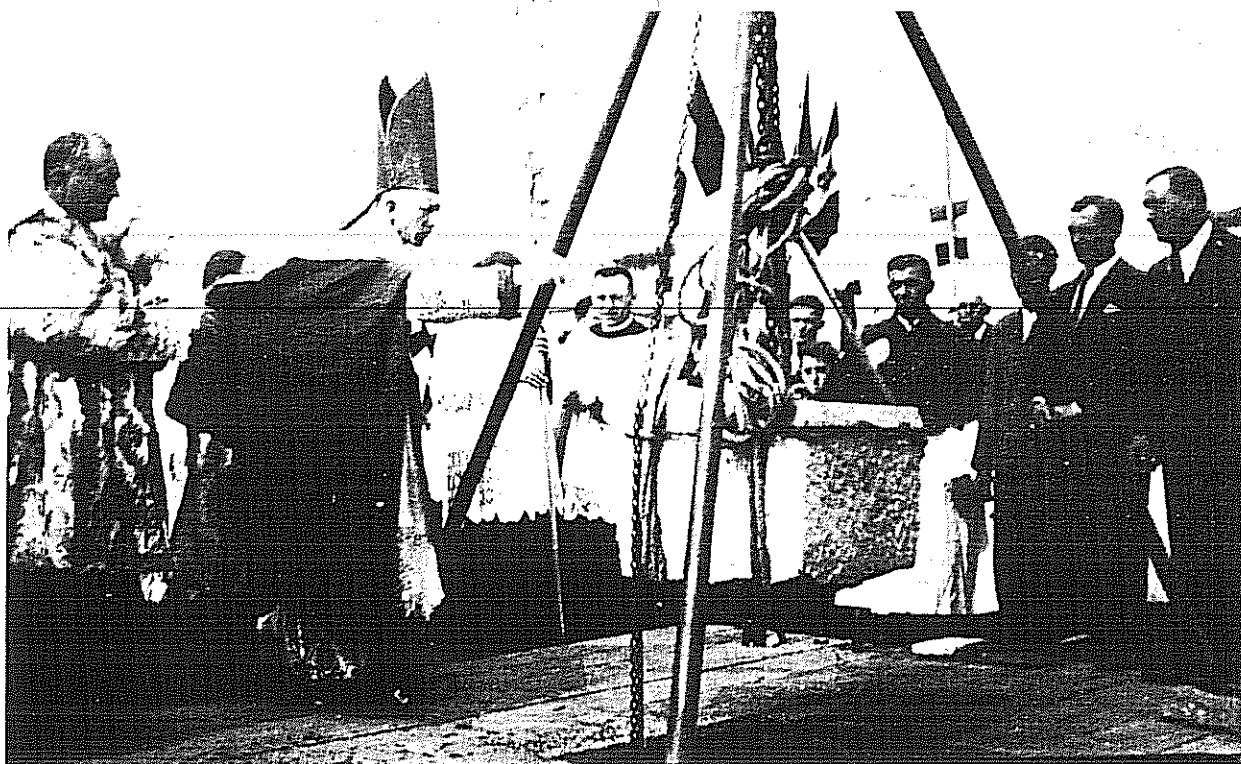
Fotografia n° 108 - Quel che rimane della chiesa di S. Antonio edificata alla Cascina Baggina nel 1677 per volontà di Giovanni Battista Castelli, forse su progetto dell'architetto milanese Giovan Battista Dutio. Nel 1908 decadde lo ius patronato sulla chiesa, che fu quindi abbandonata per essere infine demolita nel 1964 in occasione della costruzione nelle vicinanze di una nuova chiesa sempre dedicata al santo di Padova.



Fotografica<sup>o</sup> 109 - Nell'immagine la chiesa di S. Giuseppe com'era negli anni Trenta. L'edificio sconsacrato è attualmente sede di un circolo ricreativo, mentre il campanile è stato demolito. Anche di questo tempio le origini sono oscure.

Don. A Porta non esclude che la chiesa fosse originariamente dedicata a S. Giovanni Battista. In questo caso l'edificio sacro sarebbe stato costruito nel 1632 per volontà di Luigi Meraviglia, e successivamente ampliato (per gent. conc. Sig.ra O. Carrera).





Fotografie 110, 111, 112 - Immagini della cerimonia officiata dall'arcivescovo di Milano Ildebrando Schuster per la posa della prima pietra della nuova parrocchiale, dedicata come la precedente a S. Maria Assunta. La costruzione dell'edificio iniziò nel 1936, mentre la consacrazione avvenne il 15 agosto del 1938, ricorrenza dell'Assunta.

forma della facciata, desumibile dai disegni (che non possiamo riprodurre per difficoltà tecniche), ricorda quella effettivamente realizzata della chiesa di S. Giuseppe (11). Dalla storia di don Porta apprendiamo infine che l'oratorio, dopo esser stato utilizzato dai Visconti di Modrone quale cappella di famiglia, venne, in tempi recenti, sconsacrato ed adibito successivamente ad alloggio per gli sfollati milanesi durante la guerra, a ricovero per la fabbrica consorziale e da ultimo, come detto, a sede di un'associazione ricreativa.

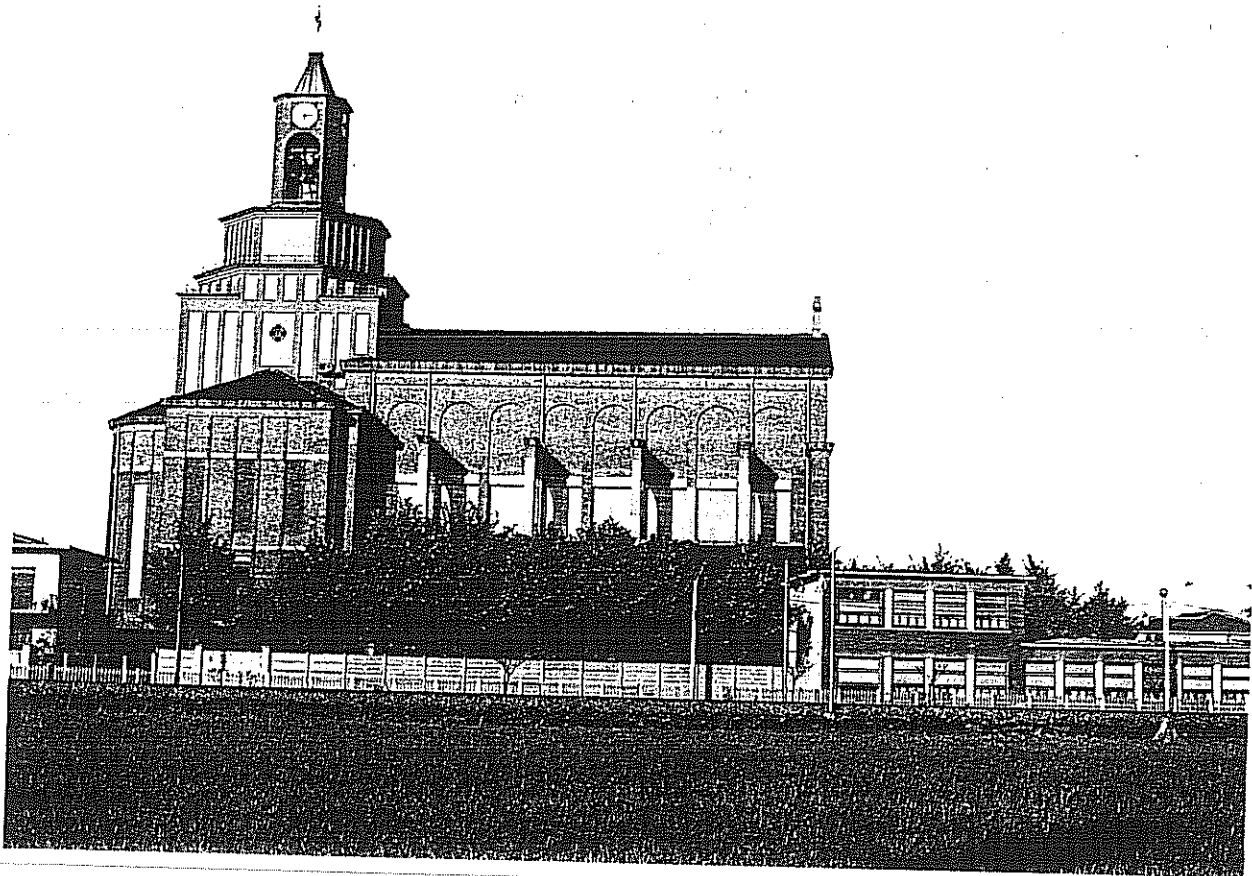
## SANT'ANTONIO

L'oratorio di S. Antonio venne edificato nel 1677 alla Cascina Bagina per volontà di Giovan Battista Castelli, forse su progetto dell'architetto milanese Giovan Battista Dutio. La pianta dell'edificio era rettangolare e misurava 10 braccia di lunghezza e 8 di larghezza. All'interno il soffitto era di tavole levigate mentre la

volta dell'abside era in muratura. Nella parte anteriore di quest'ultimo erano posti due sedili di legno. L'altare della chiesa aderiva alla parete dalla quale pendeva un quadro raffigurante S. Antonio da Padova che sorreggeva il Bambin Gesù.

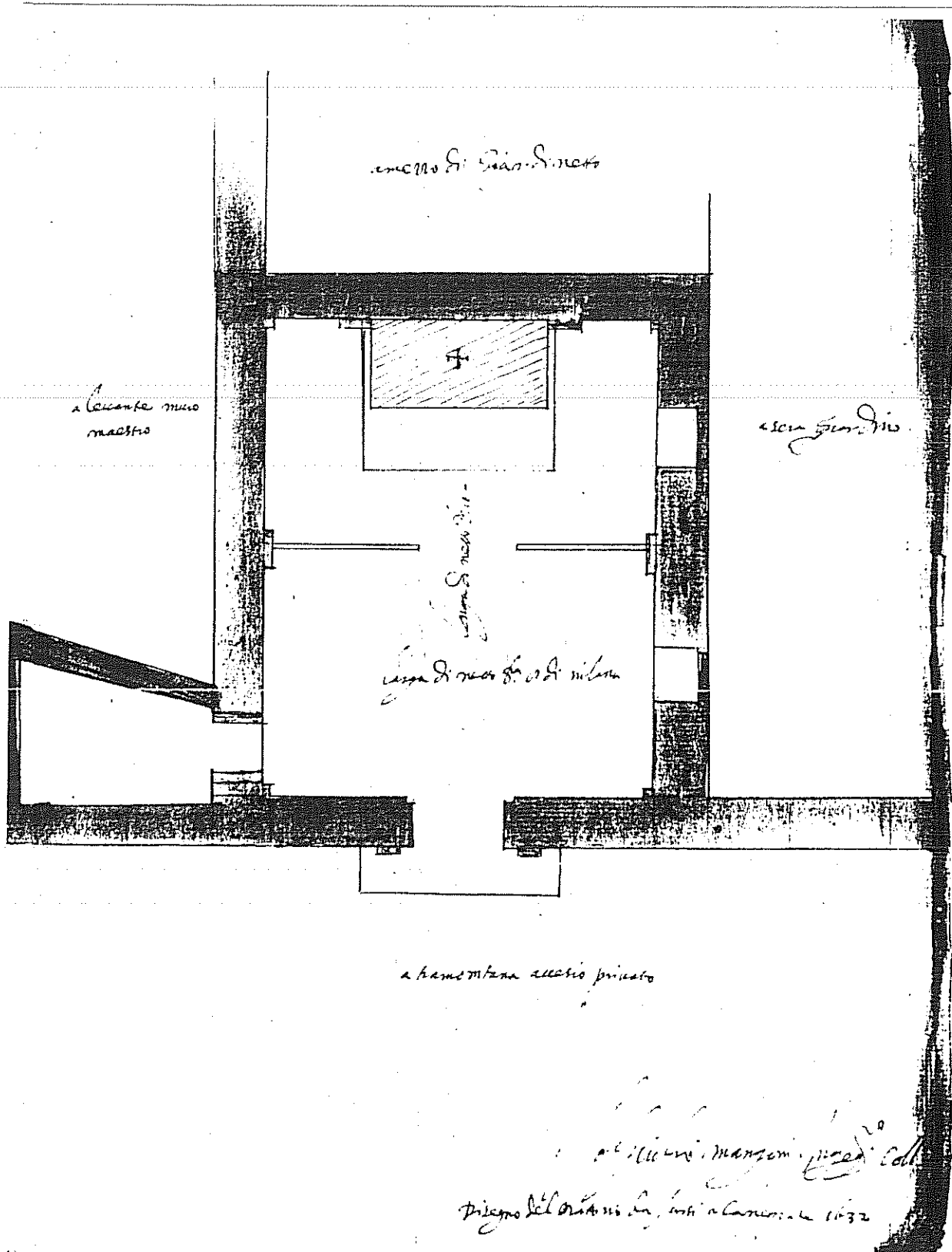
Alla destra dell'edificio di culto vi era una piccola stanza dove venivano riposte le sacre suppellettili e si trovavano le funi per suonare le campane. Ogni anno il 13 giugno, festa di S. Antonio, veniva celebrata per espressa volontà dei nobili Castelli una messa cantata con la partecipazione del parroco e di altri 4 sacerdoti.

Nella prima visita del cardinale Ferrari (1899) l'oratorio di S. Antonio venne descritto in pessime condizioni e di ius patronato dei Visconti di Modrone. Nel 1908, poi, con la revoca dello ius patronato, la chiesa venne abbandonata a se stessa ed infine demolita quando nel 1964 venne decisa la costruzione della nuova chiesa di S. Antonio. Ciò che resta del vecchio oratorio è mostrato dalla foto n. 108.



Fotografia n° 113 - La chiesa di S. Maria Assunta venne edificata su progetto dell'architetto milanese Arturo Maggi. Nell'immagine la chiesa come è oggi, con il suo tiburio eretto nel 1973 e dotato del concerto di campane della vecchia parrocchiale. Il tempio, nonostante la sua imponenza, non appare edificio artisticamente pregevole.

(11) - A dire il vero potrebbe anche ricordare la facciata della parrocchiale di Piazza Matteotti, ma in questo caso non sarebbe giustificata l'indicazione "per l'oratorio di Canegrate".



Cartina n. 36 - Planimetria della chiesa fatta costruire da Luigi Meraviglia nel 1632 e dedicata a S. Giovanni Battista. Non si conosce il luogo in cui la chiesa fu edificata ma esistendo ancor oggi una via omonima (laterale della Via Roma) si può ragionevolmente supporre che si trovasse nei pressi di quest'ultima.